

SI FANNO TESI I RAPPORTI TRA I VARI SCHIERAMENTI SUI TEMI URBANISTICI

Chiesto un riesame del Piano Regolatore È sempre polemica per il deficit comunale

Proposta dai comunisti una commissione d'inchiesta sui debiti fuori bilancio



Avellino - Dopo le demolizioni, al via nuovi cantieri al Corso Vittorio Emanuele

AVELLINO - La storia ci insegna che la città di Avellino non ha avuto mai un rapporto chiaro con gli strumenti urbanistici e che il varo dei piani regolatori è stato sempre un'impresa epica. Basta rianalizzare le memorie ai momenti chiave della storia urbanistica di Avellino per capire come si siano sempre scontrati interessi contrastanti e visioni politiche contrastanti, col risultato di bloccare per anni certi indirizzi e di lasciarli in piedi norme obsolete. Fa da spartiacque, in questa storia, il piano regolatore firmato da Petriniani nei primi anni '70. Alle spalle di quello strumento urbanistico c'è tutto, dalla scomparsa del piano Valle alla vigilia della legge Ponte. Con l'approvazione del primo piano Petriniani la città è cresciuta con ordine, secondo linee precise. Trascorsi degli anni, però, il piano regolatore si è rivelato inadeguato ed è stato necessario, quindi, avviare la difficilissima era del "Petriniani 2". Il resto è storia recente. Il rinvio del piano da parte della Regione è l'ulti-

mo episodio, ma prima ancora ci sono stati i ricorsi a valanga, le nottate convulse intorno ai lucidi scorporati prima alla scuola media Dante e poi a Palazzo De Peruta. Oggi siamo al grado zero, per dirla con Barthes. Il piano c'è, ma è come se non ci fosse. Qualcuno dice che nessuno se ne accorga, ma è chiaro che si tratta di una posizione qualunque inaccettabile. È vero che ci sono i piani di recupero e i piani di zona che consentono la ricostruzione e garantiscono l'occupazione alle categorie interessate. Ma è anche vero che una città in crescita non può affidarsi solo a norme che regolano il ripristino del patrimonio edilizio distrutto. La richiesta di allargare il confronto sul rinvio del piano e sulla possibilità di ottenere un riesame dello strumento urbanistico in sede regionale a tutto il consiglio comunale è giustissima. Perché si faccia presto e non si eluda il problema vero che resta quello di non protrarre il vuoto creato dal rinvio. Si dice che questa situazione di stallo

non danneggia e non aiuta nessuno, ma è chiaro che si tratta di una grossa balla. I furbi si stropiciano sempre le mani, quando la norma è messa in quarantena. I DEBITI - La polemica sui debiti fuori bilancio arroventa il dibattito. L'assessore Santoro ha già scritto per chiare lettere che le responsabilità sono complesse e si è riservato di evidenziare le responsabilità più vistose. Il diligente e tenace vice-sindaco ha giustamente respinto qualche accusa che lo investiva direttamente, quasi personalizzando responsabilità che vanno certamente, ricercate altrove. I comunisti hanno chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta. Ognuno si è impancato, recitando la parte del Quintino Sella di turno. Prudenza, ragazzi, ci è senza peccato scagli la prima pietra. Se si va a riesaminare qualche deliberazione che è stata alla base dello straripamento, chissà cosa viene fuori.

LA RICOSTRUZIONE - La con-

cessione di nuove licenze edilizie al Corso Vittorio Emanuele è certamente una notizia che fa piacere. Fra poco quasi tutti i vuoti creati lungo la principale arteria cittadina della demolizioni fatte eseguire dai comunisti saranno riempiti da cantieri. Poi verranno fuori le case. E questo è il punto? Che case verranno fuori, quando si alzeranno i sipari? Le sorprese - non sempre liete - non sono mancate. Le polemiche nemmeno. Nessuno ha dimenticato l'omeriche lotta fra sostenitori e contestatori del palazzo cosiddetti "dei marmi" e "degli specchi". Ebbene forse sarebbe opportuno un controllo più severo - e soprattutto preventivo - su tutto ciò che deve ancora sorgere o risorgere al centro della città. Il Soprintendente Garzillo e il sindaco Romano evitano a se stessi e a tutti noi altre sorprese alla levata dei nuovi sipari.

g. p.

Quale sarà il ruolo della città di Avellino nell'area metropolitana?

AVELLINO - Si svolgerà a fine mese (resta solo da indicare la data definitiva) la prima conferenza programmatica organizzata dal Comitato cittadino della Democrazia Cristiana di Avellino.

Scopo dell'iniziativa è quello di definire in concreto un ruolo per il Comune Capoluogo in rapporto alle ipotesi di riassetto territoriale e di piano di sviluppo, a livello provinciale e regionale.

Gli obiettivi che ci proponiamo sono sostanzialmente due - ci ha dichiarato il prof. Enzo De Luca, segretario cittadino della Democrazia Cristiana - "innanzitutto contiamo di riprendere, a partire da problemi concreti, il discorso con le altre forze politiche, non solo con il socialdemocratico, che insieme alla DC governano il comune capoluogo, ma anche con i partiti attualmente all'opposizione. Non solo, infatti, ci confronteremo, durante la conferenza programmatica, con gli altri partiti, ma stiamo cercando di trovare convergenze o di sollecitare comunque contributi propositivi" già nella fase di preparazione della conferenza stessa. In secondo luogo cercheremo di definire un ruolo per la città di Avellino, rispetto alle ipotesi di città metropolitana, di circondari sub-provinciali, di ridefinizione delle comunità montane, di piano regionale di sviluppo.

In effetti il mese di giugno, che non è poi tanto lontano, rappresenta una precisa scadenza sia per la Regione, che dovrà delimitare l'area metropolitana di Napoli; sia per la Provincia che dovrà predisporre lo Statuto, nel quale può essere ipotizzata l'individuazione di circondari. Entrambe le scelte si riferiscono a vicine della città di Avellino. Se passasse l'ipotesi della "Grande Napoli", di una città metropolitana, cioè, che inglobasse anche il Nolano, aumenterebbe la forza di attrazione del capoluogo di regione rispetto ai comuni del Baianese e diventerebbe operativo il rischio di vedere Monteforte, ad esempio, che è alle porte di Avellino, diventare periferia della città metropolitana di Napoli. In un recente convegno della sinistra DC, svoltosi a Caserta, è stata sostenuta l'altra ipotesi, più favorevole ad una corretta integrazione delle provincie della regione nel tessuto regionale, di una città metropolitana "ristretta" a Napoli e ai comuni della "corona", con la conseguente creazione di una provincia sarnese-stabiese-nolana. D'altro lato c'è la possibilità, in sede di stesura dello statuto dell'Amministrazione Provinciale, di individuare dei circondari, immaginando di costruire un discorso di programmazione e servizi su scala sovracomunale partendo dalla città di Avellino.

Infatti, la legge n. 142 di riforma delle autonomie locali, all'art. 16, comma primo, prevede che "La provincia, in relazione all'ampiezza e peculiarità del territorio, alle esigenze della popolazione ed alla funzionalità dei servizi, può disciplinare nello statuto la suddivisione del proprio territorio in circondari e sulla base di essi organizzare gli uffici e i servizi e la partecipazione dei cittadini". Del resto già nella proposta per il piano regionale di sviluppo messa a punto dall'attuale giunta regionale della Campania è designata un'area urbana di Avellino che comprende oltre al comune capoluogo i comuni di Aiello, Atipalda, Cardita, Centuripe, Domicala, Forino, Lauro, Manocalzati, Marzano di Nola, Monteforte, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Moschiano, Pago del Vallo, Parolise, Quindici, Salza, S. Michele di Serino, S. Polito, S. Lucia di Serino, S. Stefano di Serino, S. Angelo, S. Angelo a Telesse, Taurano. In realtà, fatta eccezione dei comuni del Baianese, si tratta del collegio senatoriale di Avellino, di una delimitazione, cioè, che tiene conto di un punto di riferimento "elettorale" e non della realtà socio-economica. Suscita più di una perplessità l'aggregazione avellinese dei comuni del Vallo di Lauro e anche del salernitano montorse. Ma anche di questo si parlerà nella conferenza programmatica della DC avellinese.

LA NUOVA STAGIONE DELLA SINISTRA NELLA NOSTRA PROVINCIA

Anche in Irpinia nasce Pds ma l'unità è ancora lontana

di LUIGI ANZALONE

Questo articolo del collega Anzalone è stato scritto prima che si svolgesse il congresso provinciale del Pds. Il giornale, però, con una settimana di ritardo. Ce ne scusiamo con l'autore e con i nostri lettori.

AVELLINO - Il 2 e il 3 marzo il Partito Democratico della Sinistra terrà il vero e proprio congresso di fondazione in provincia di Avellino, dopo che il ventunesimo congresso del Pci, agli inizi di febbraio, ha sancito lo scioglimento del Partito nato a Livorno settanta anni fa.

Al momento, nonostante una piuttosto lunga e complessa fase di trattativa tra le componenti - quella occhettiana che dispone del 42% dei voti congressuali, quella ingradata con il 43% e quella bassianoniana con il 15% - non si è ancora profilata una maggioranza che si faccia carico della responsabilità di dirigere la Federazione del

Pds. Anche l'ipotesi di un accordo unitario o comunque di un'intesa di massima tra le mozioni appare poco probabile. La situazione è, per di più, fluida, ancora in movimento e non è dato francamente prevedere quali sbocchi possa avere. Questo, di per sé, non è un male, giacché all'assemblea congressuale, ossia al dibattito dei delegati, è demandato il compito complesso ed impegnativo di saper annodare, in seconda ed inestricabile complicità, analisi e proposte, scelta dei gruppi dirigenti e iniziativa politica. Assisteremo, molto probabilmente, ad un confronto congressuale nel quale, non essendo i giochi fatti, i duecento e più delegati potranno dar prova di essere, se lo sono, "l'intelletuale collettivo" grazie al quale costruirà il Partito Democratico della Sinistra.

Ma se sono notevoli l'intelligenza e la tensione etico-politica di questo che, a questo titolo, si può considerare il nucleo costituente del Pds, è anche opportuno non perdere di

vista quali sono i pericoli e le insidie che rendono accidentato e problematico il cammino del nuovo soggetto politico della sinistra in terra d'Irpinia, al punto che è tutt'altro che scontato che possa nascere un Partito autorevole, forte, capace di incassare iniziative. Occorre innanzitutto non perdere di vista che, anche qui da noi, la "ossessione" dei neocomunisti o fondazionisti comunisti è tuttora un fenomeno marginale, anche se non va sottovalutato. Sulla sua non modesta consistenza hanno vistosamente inciso i toni quando mai esasperati, anzi spesso attardatamente "arababbi", che il gruppo dirigente della federazione comunista ha adoperato nei quattordici mesi trascorsi dalla "svolta" di Occhello alla fondazione del Pds. Il cosiddetto fronte del no, dopo aver conquistato il 55% nel congresso dello scorso anno

Continua in quarta pagina

IL CONFRONTO TRA DE MITA E DE GIOVANNI

Ecco la «rivoluzione» del doppiocomunismo

di GIULIANO MINICHIELLO

AVELLINO - Due discorsi paralleli per contenuto, ispirazione e finalità, ma convergenti nell'analisi e nella tonalità emotiva.

Stiamo parlando, come non è difficile comprendere, del confronto cui hanno dato vita domenica 24 febbraio, nel salone quando mai affollato della biblioteca provinciale, l'on. Ciriaco De Mita e il prof. Biagio De Giovanni. Tema del confronto: Dopo il comunismo, che è poi anche il titolo del libro che ha pubblicato qualche mese fa De Giovanni.

Forse proprio dal nucleo tematico essenziale di Dopo il comunismo è necessario muovere per comprendere il retroterra politico-ideologico da cui il filosofo marxista ha preso le mosse per sviluppare la sua riflessione sull'attualità politica e le sue prospettive. Ritaccando al noto articolo di Gramsci del 1917 (La Rivoluzione contro il Capitale), De Giovanni ha sostenuto in questa sua

Ultima fatica filosofico-letteraria che, se è vero che Lenin fece la sua rivoluzione proprio dove Marx non aveva previsto che essa fosse possibile, è pur tuttavia vero che ad unire Marx e Lenin è la critica alla democrazia come forma borghese di governo, alla democrazia liberale, al liberismo, al socialismo che si intendeva liberale, al socialismo che si intendeva liberale. Insomma, il tragico è che si intendeva liberale, ma non fu liberale. È, in negativo, la prova storica dei vistosi limiti della

Continua in quarta pagina

LE NORME PREVISTE DALLA LEGGE N. 10 DEL 9 GENNAIO DI QUEST'ANNO

Risparmio energetico e nuovi rapporti di condominio nel processo di ricostruzione

Entro il 31 marzo la dichiarazione aziendale

AVELLINO - L'Ufficio Provinciale del Patrocinio EPACA di Avellino informa che la dichiarazione aziendale dovrà obbligatoriamente essere presentata per legge da tutti i coltivatori diretti, coloni e mezzadri SCAU, dovrà essere presentata entro il 31 MARZO 1991 e non il 21 FEBBRAIO 1991. Questo importante obbligo è previsto dalla legge n. 10 del 9 gennaio 1990 in un apposito Decreto Legge che prevede, altresì, che i redditi da agricoltura delle aziende per il 1990, che sono stati prelevati dai contributi previdenziali ed assicurativi del Collettivo di Mezzadri e Coloni al giorno 10 del mese di novembre 1989 ed al 31 marzo 1990, sono quelli del 1990. Il Direttore Provinciale del Patrocinio EPACA, Nino Ruffino, ha come presidente la "Dichiarazione Aziendale" ha come scopo quello di fornire alla SCAU la situazione di ogni azienda, sotto diversi aspetti: dai componenti il nucleo, ai terreni coltivati, al bestiame allevato, ecc., tutti questi elementi saranno adatti a SCAU (Servizio per Contributi Agricoli Unificati) per consentire l'insediamento dell'azienda in una delle quattro fasce previste dalla nuova legge. Secondo la fascia di appartenenza saranno versati i contributi e saranno liquidate le pensioni.

Necessaria l'autorizzazione per l'installazione degli impianti

AVELLINO - La Camera di Commercio comunica che in applicazione della legge 5/3/1990 n. 46, pubblicata sulla G. U. n. 59/12/3/1990, recante norme sulla sicurezza degli impianti, le imprese che intendono svolgere attività di installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione di impianti elettrici, radioelettrici, elettronici, di riscaldamento e climatizzazione, idrosanitari di gas, di sollevamento di persone e di cose e di produzione di energia elettrica, devono chiedere ed ottenere la preventiva abilitazione all'esercizio dell'attività, previa dimostrazione del possesso di particolari requisiti tecnico-professionali.

L'accertamento dei requisiti è espletato dalla Commissione Provinciale per l'Artigianato, per le imprese artigiane, e da altra apposita commissione istituita presso la Camera di Commercio, per le altre imprese.

Infine, infra, che ai sensi della legge 46/90, sono autorizzate ad effettuare opere per gli impianti di cui in premessa, esclusivamente al proprio settore di attività, tutte le imprese che ditta dal 13/3/1990 risultino iscritte al Registro delle Dite o all'Albo delle Imprese Artigiane, nel rispetto delle prescrizioni indicate all'art. 7 della legge stessa.

Esse hanno diritto ad ottenere il riconoscimento di "impresa abilitata" a condizione che entro il 12 marzo 1991 presentino apposita domanda alla Camera di Commercio o alla Commissione Provinciale per l'Artigianato se artigiane e dimostrino di essere iscritte da almeno un anno come impresa installatore o di manutenzione di impianti innanzi elencati.

AVELLINO - Le vicende del Piano Regolatore di Avellino continuano a stupire per i misteri che sembrano esservi attorno e per gli intrecci sempre più complicati che si susseguono, strettamente giuridici e quelli politici con i relativi trabocchetti, dispetti e vendette che, purtroppo, prendono il sopravvento a danno di una città che attende da troppi anni di poter sapere quale sarà il suo assetto definitivo.

Ma per restare comunque a parlare di fatti avvenuti alla ricostruzione ed alle costruzioni, vale la pena di ricordare che con la legge n. 10 del 9 gennaio 1991 il Parlamento ha approvato le "norme per l'attuazione della legge energetica, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Tale nuova normativa, oltre a contenere anche opportune disposizioni per il contenimento energetico del consumo di energia negli edifici, qualunque ne sia la destinazione d'uso, non solo per quelli di nuova costruzione ma anche per i casi di recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare, gli impianti di riscaldamento degli edifici di nuova costruzione, dovranno essere progettati e realizzati in modo tale da consentire l'adozione di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore per ogni singola unità immobiliare e gli stessi edifici, comunque, dovranno essere realizzati in modo da consentire l'adozione di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione dell'energia termica ed elettrica. Ma saranno anche disposizioni applicabili agli edifici già costruiti, indipendentemente dall'esecuzione

di altri interventi di recupero o di ristrutturazione. Innanzi tutto, all'art. 9 della nuova legge, è prevista la collocazione di contributi a fondo perduto sino al 40% (e all'80% nel caso di installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica) delle spese occorrenti per una serie di possibili interventi volti ad incentivare la riduzione dei consumi energetici, compresa la "trasformazione di impianti centralizzati di riscaldamento in impianti unifamiliari a gas per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria dotati di sistema automatico di controllo della temperatura, inere in edifici composti da più unità immobiliari".

Il secondo comma del successivo art. 26 della legge stabilisce che negli edifici in cui il condominio sono valide, e quindi vincolanti per tutti, le decisioni prese a maggioranza delle quote millesimali (e non per 501 millesimi, indipendentemente dal numero dei partecipanti all'assemblea di condominio) relativamente agli interventi nelle parti comuni dell'edificio volti al contenimento del consumo energetico ed all'utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia, compresi quegli interventi di cui all'art. 9 della legge, si applicano le disposizioni di impianti centralizzati in impianti autonomi di riscaldamento. Adottata, per gli interventi relativi all'adozione di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore e per il conseguente riparto degli oneri di riscaldamento in base al consumo, effettivamente registrato, l'assemblea dei condomini decide a maggioranza degli intervenuti, senza alcun limite

minimo di partecipanti al condominio né di rappresentanza dei valori millesimali dell'edificio. Si tratta di una normativa che, tutta nuova in materia di condominio e destinata ad incidere profondamente sui rapporti tra i condomini, perché alcune decisioni di rilevanza importantissima potranno essere prese da pochi o anche da uno solo di essi con efficacia vincolante per tutti.

Infatti, resta fermo il principio, ormai definitivamente consolidato nella giurisprudenza della Corte di Cassazione, secondo cui, in mancanza di un'espressa previsione del regolamento "contrattuale" dei condomini, o in mancanza del consenso di tutti gli altri, nessun condomino può legittimamente sottrarsi di propria iniziativa al contributo di spesa per la conservazione e per l'esercizio dell'impianto centralizzato di riscaldamento procedendo al distacco della propria unità immobiliare da tale impianto. Tuttavia, data in avanti sarà più necessaria l'assistenza dei partecipanti al condominio per procedere alla trasformazione dell'impianto di riscaldamento da centralizzato ad autonomo, in quanto varierà la volontà di chi è proprietario di una unità immobiliare per almeno 501 millesimi ad imporre a tutti gli altri condomini tale trasformazione e gli oneri proporzionali della relativa spesa, sempre che vengano rispettate le altre prescrizioni e condizioni che la nuova legge n. 10 del 1991 impone per l'uso razionale dell'energia e per l'effettivo risparmio energetico.

Giacinto Pelosi

SARÀ POSSIBILE MACELLARE SINO A 1500 CAPI ALLA SETTIMANA

Protesta a Riore Ferrovia il mattatoio comunale

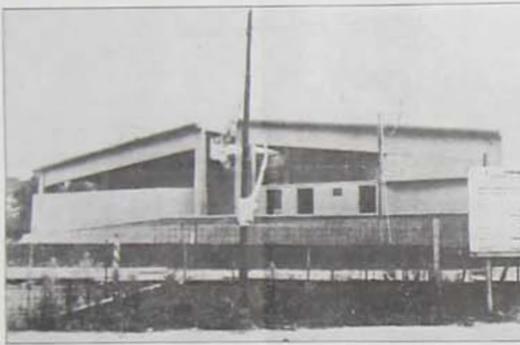
AVELLINO - Tempi brevi per il nuovo mattatoio comunale. L'assessore all'anima Lucio Quaranta. Ha buone speranze: "Una ventina di giorni e il mattatoio dovrebbe essere sufficientemente pronto per la piena funzionalità della struttura al Riore". Il sindaco, come siamo veramente agli spiccioli: "Il nuovo mattatoio, in effetti, è pressoché completo. Si sta provvedendo all'installazione della rete elettrica ed idrica, ed alla fornitura di gas. Poi inizierà il trattamento del vecchio mattatoio di piazza Kennedy".

"Il traliccio", a dire il vero, è stato formalmente disciolto dal Tribunale per i diritti del malato, sulla base delle precarie condizioni di questa fatiscente struttura in pieno centro, e la progettazione è stata indirizzata una lettera aperta, alle autorità, nella quale richiedeva il rispetto delle norme e le condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza dell'ambiente di lavoro, e se nel vecchio mattatoio erano presenti i rischi di inquinamento.

Interventi ben precisi, che vanno a scavarci in un settore dove è possibile frivole giustificazioni. Il mattatoio non dispone di un depuratore, e le acque sono evidenziate. D'altra parte, la struttura si trova in un'area che, secondo rilevamenti statistici, appare tra le più inquinanti della città, in termini di inquinamento atmosferico. Ben diversa la "storia" al nuovo mattatoio. Un vero e proprio gioiello, per il quale, proprio in questi giorni, si sono verificati problemi di sovra-dimensionamento. Questa struttura, in termini di impianti, è completamente automatizzata, in grado di funzionare contemporaneamente.

Ad ancora, esiste il depuratore, il reparto contumale con annesso inceneritore, un'apparecchiatura per lo scorporo del sangue dal circuito generale e la sua trasformazione (previo apposito trattamento) in concime. Sarà inoltre possibile lavare e disinfettare gli automezzi per il trasporto della carne.

Una struttura all'avanguardia, certo. Ma il rischio è insito proprio



Il nuovo macello di Avellino

nella sua notevolissima operatività. Infatti a Riore Ferrovia sarà possibile macellare sino a 1.500 capi alla settimana. Un numero elevatissimo, superiore a quello che è l'abitoario di un mattatoio. Per questo problema, allora, l'assessore Quaranta ha pensato alla possibilità di prelievi si concretizzerà in proposta, al vaglio del consiglio comunale) di privatizzare in parte, l'attività del mattatoio "in modo da essere certo. Ma il rischio è insito proprio

nel suo notevolissimo operatività. Infatti a Riore Ferrovia sarà possibile macellare sino a 1.500 capi alla settimana. Un numero elevatissimo, superiore a quello che è l'abitoario di un mattatoio. Per questo problema, allora, l'assessore Quaranta ha pensato alla possibilità di prelievi si concretizzerà in proposta, al vaglio del consiglio comunale) di privatizzare in parte, l'attività del mattatoio "in modo da essere certo. Ma il rischio è insito proprio

nel suo notevolissimo operatività. Infatti a Riore Ferrovia sarà possibile macellare sino a 1.500 capi alla settimana. Un numero elevatissimo, superiore a quello che è l'abitoario di un mattatoio. Per questo problema, allora, l'assessore Quaranta ha pensato alla possibilità di prelievi si concretizzerà in proposta, al vaglio del consiglio comunale) di privatizzare in parte, l'attività del mattatoio "in modo da essere certo. Ma il rischio è insito proprio

1883

BANCA POPOLARE DI PESCOPAGANO

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

A PARTIRE DAL MESE DI MARZO

Costerà 1000 lire la tazzina di caffè

AVELLINO - La FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) aderisce al nuovo regolamento di pubblica utilità, che a partire da marzo '91, sarà applicato ai prodotti venduti e consumati al banco nei bar: il nuovo listino, che comprende 31 voci, è la tazzina di caffè, che, in base al precedente più immediato e focalizzato su quasi tutti i colli che entrano in un bar è passata a 700 lire alla 300/1000. Il cappuccino espresso è passato da 1200 lire a 1400 mentre la canna di 300 lire è passata a 350.

L'aumento generalizzato di 100/200 lire al prodotto - dicono i rappresentanti della FIPE - rispecchia esattamente l'aumento che si è registrato nelle materie prime. Non il copia nostro assoldamento, se prodotti di qualità, in quanto il produttore più immediato e focalizzato su quasi tutti i colli che entrano in un bar sono sottoposti ad aumenti che si ripercuotono sui consumi. Comunque - concludono - i prezzi indicati sono i massimi consentiti per il settore, e le imprese che operano in provincia trova difficoltà può benissimo vendere a prezzi inferiori adeguati alla realtà sociale in cui opera e alle sue stesse esigenze".

Un forte aumento ha fatto registrare la birra piccola estera che da 2400 lire è passata a 3000.

È rimasto invariato solo il prezzo del bicchiere di acqua minerale che continuerà a costare 350 lire.

Quanto riguarda i liquori sono sempre questi i prezzi che fanno registrare un forte aumento passando da 2500 a 3000 lire. Gli altri aumenti sono passati da 1500 a 1800. Aumenti subiscono anche i gelati e i succhi di frutta. Un gelato mantecato a peso passa da 9000 a 12000 lire.

I listini sono a disposizione degli esercenti pubblici esercizi presso la sede provinciale dell'Unione Commercianti in Via De Renzi, 28 in Avellino.

Alfonso Marsella

CON UN DECRETO DEL MINISTERO

Siccità, sono in arrivo contributi per il 1990

ARIANO IRPINO - Alcune provvidenze: in favore delle aziende agricole penalizzate dalla lunga siccità dello scorso anno sono state previste con un decreto del Ministero dell'Agricoltura, le aziende interessate dal provvedimento sono quelle ricadenti nel territorio della Comunità Montana della Valle Utra. Le produzioni, in particolare, penalizzate dalla lunga siccità sono quelle olivicole, i cui danni furono aggravati dalla presenza di un parassita che ha inciso in maniera notevolissima sulla produzione. Anche le attività zootecniche subirono non poco gli effetti della perdurante siccità con la perdita delle culture di foraggio e il ridursi dei terreni di pascolo. Le provvidenze di cui potranno fruire gli agricoltori consistono in contributi in denaro ma anche in agevolazioni moratorie e in dilazioni per il versamento dei tributi. Lo Stato verserà due milioni per ettaro a quelle aziende che operano nel settore.

Bruno Salvatore

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 350 miliardi
Mezzi am. 2.447 miliardi

Locazioni Finanziarie

Il leasing migliore

82100 BENEVENTO, Via Franco, 45 - Tel. 08242199 (2 linee pre-p.)
83013 MERCOCGLIANO (Av) - Via Nazionale Torretta, 45
Tel. 0823683121 (2 linee pre-p.)

